

Gazzetta del Sud 7 Marzo 2017

«Metodologia mafiosa riconosciuta in varie indagini»

Messina. «Bucceri è punto di collegamento con la mafia della provincia messinese e l'indagine Gotha ha valorizzato i legami col clan catanese». Lo ha detto ieri il procuratore facente funzioni di Messina Vincenzo Barbaro, in apertura di conferenza stampa, nei locali della sezione peloritana della Dia. Non a caso, Barbaro si è soffermato sul profilo dell'imprenditore di Letojanni, «la cui pericolosità sociale è stata riconosciuta dalle varie indagini sul suo conto». Gravato dalla misura della sorveglianza speciale, «operava mediante numerosi prestanome, tra cui il figlio Marco, ed era molto attivo anche nel campo delle commesse pubbliche», ha aggiunto il procuratore. «Quello odierno», ha specificato Michele Viola, che guida la Sezione messinese della Dia, «è un provvedimento conclusivo che ricomprende i tre precedenti sequestri a carico di Bucceri». Del resto, ha evidenziato, la «missione della Dia consiste nell'aggredire tutti quei patrimoni che sono accumulati illecitamente». A tal proposito, Gioacchino Piccione vicecapo del Centro Dia di Catania, ha voluto sottolineare come la confisca rappresenti «il momento finale del lavoro investigativo fatto dai colleghi, un momento importante che segue altre fasi». Poi, Viola ha rimarcato l'importanza della sinergia con la Procura, rappresentata ieri anche dai sostituti procuratori della Dda Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo, i quali hanno fatto notare che la «metodologia mafiosa» di Concetto Bucceri è stata riconosciuta in varie indagini e gradi di giudizio.

Riccardo D'Andrea